

# «Dobbiamo lavorare sul **rafforzamento** di filiere e distretti»

Per Marchesini (Confindustria) il nostro futuro dipenderà dalle produzioni top di gamma

**P**residente l'anno si è appena concluso, ma abbiamo ancora in testa l'ottimistico proclama di Renzi: Pil a 1,6% nel 2016. E in Emilia-Romagna si parla di 1,5% che diventerà 1,7 nel 2017. Condividi questa fiducia?

«Anche le previsioni di Confindustria sono migliorative per il 2016 rispetto al 2015, questo nonostante un mercato estero in flessione generale. Il centro studi di Confindustriastima il Pil del 2016 a 1,4% che scenderà però a 1,3% nel 2017 a livello nazionale. Questo a condizioni invariate. Se mi chiede se farei una scommessa sul 2016 contando di vincere, le risponderò che la farei. Sa però qual è il vero tema?».

**Dica.**

«Se siamo in un secolo di stasi, anzi come dicono alcuni economisti, nel secolo della stagnazione secolare, causata da una decrescita demografica e da una montagna di debito pubblico. Questo cosa vuol dire? Abituarsi a rendimenti bassi, a una crescita bassa, a una generale stagnazione».

**L'assessore regionale Palma Costi dice infatti che siamo in un'«economia di trasformazione».**

«Sono parzialmente d'accordo. Credo che questa crisi, che è sistemica e non congiunturale, stia cambiando i paradigmi. Difficilmente torneremo alle produzioni di massa, dobbiamo pensare alle produzioni di eccellenza, lo dico perché i campioni che stanno portando avanti l'economia regionale sono aziende che fanno il top di gamma e che

sono in grado di portarlo in giro per il mondo. Tutto questo è possibile, perché esistono forti collegamenti con una serie di piccole aziende che costituiscono un'ossatura: non voglio usare il termine "distretto", che è desueto, ma una filiera che dà flessibilità al sistema. Credo che dovremo lavorare sull'emersione di questa realtà e sull'irrobustimento di questa grande capacità. Abbiamo buone possibilità, dobbiamo capire bene dove andare».

**Dopo la termoelettromeccanica friulana, secondo l'ultimo report di Banca Intesa le piastrelle di Sassuolo sono tra i distretti che esportano di più. Siamo condannati a una vita di meccanica ed export?**

«(Ride) C'è una ripresa del consumo interno che è molto importante per noi. Se vede, la performance del nostro Pil è stata buona, inferiore solo alla Lombardia, ma con un incremento notevole di export, anche se non al livello del 2014. Insomma questa ripresa non la trascurerei. Detto questo, c'è da notare un notevole aumento di occupazione proveniente dal terziario. E di questi dati sono soddisfatto. È un ottimo segnale, perché non possiamo vivere solo di export, per quanto interessante».

**Ma molti distretti dopo 7 anni di crisi stanno cambiando. Cosa ci dobbiamo aspettare?**

«Un proseguimento di questo trend iniziato all'alba della crisi mondiale, un continuo andamento verso le produzioni di nicchia e di livello elevato, cose che altri non sono in grado di fare. Ricordiamoci che siamo bravissimi a deprimerci, ma ci

sono cose inimitabili all'estero come il food o la moda. In Emilia-Romagna c'è il distretto delle "dream car" che hanno un valore speciale proprio in quanto italiane, vedi il caso del Suv Lamborghini. Per tornare a noi credo che ci sarà un proseguimento di questo corso, di chi sarà bravo a capire i trend di mercato e a rimanere inserito».

**A proposito di stranieri, cosa pensa delle acquisizioni di imprese gioiello italiane da parte di grossi player oltreconfine?**

«Mi piacerebbe che venissero individuati i settori strategici e ci fosse da parte del governo o del pubblico una difesa maggiore e non la vedo. Non sono di quelli che gridano allo scandalo perché arriva lo straniero e compra italiano. Però se guardo alla siderurgia o alle telecomunicazioni vedo che non è stato fatto abbastanza per difendere una base della nostra economia».

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

**La Cgil nel rapporto Ires di fine anno torna a sottolineare la questione dell'occupazione che tarda a crescere e il patto del lavoro.**

«Il patto del lavoro è stata un'ottima operazione, dovrebbero essere d'accordo. Il paradigma è che l'occupazione la creano le imprese. È obiettivo di tutti aumentare il lavoro. Secondo noi è necessario incentivare l'ambiente





in maniera che l'impresa trovi un terreno favorevole, senza dover lottare contro la "manina anti imprese" di cui parla Squinzi. Ma al di là dei doveri morali verso il territorio, c'è un vero interesse a far crescere il lavoro, così aumentano i consumi e così di nuovo l'occupazione, in maniera da spezzare la spirale negativa. Il punto però è che al centro ci deve essere l'impresa. Ed è scritto nel patto per il lavoro».

**Molti lamentano poca attenzione al fenomeno delle infiltrazioni mafiose.**

centimetri

«Tutti sappiamo che con un territorio sporcato dalla criminalità nessuno può lavorare, ma anche qua vedo una corrente di pensiero che crede di battere questo fenomeno aumentando la burocrazia per imprese, incrementando questa follia per poter lavorare: non è questa la metodologia, io mi batterò come un leone perché non si alzi il livello di burocrazia per le aziende. Bisognerebbe aumentare livello di trasparenza, invece di chiuderci nella burocrazia».

**Per il 2016 dobbiamo aspettarci nuovi investimenti stranieri in Emilia-Romagna vero?**

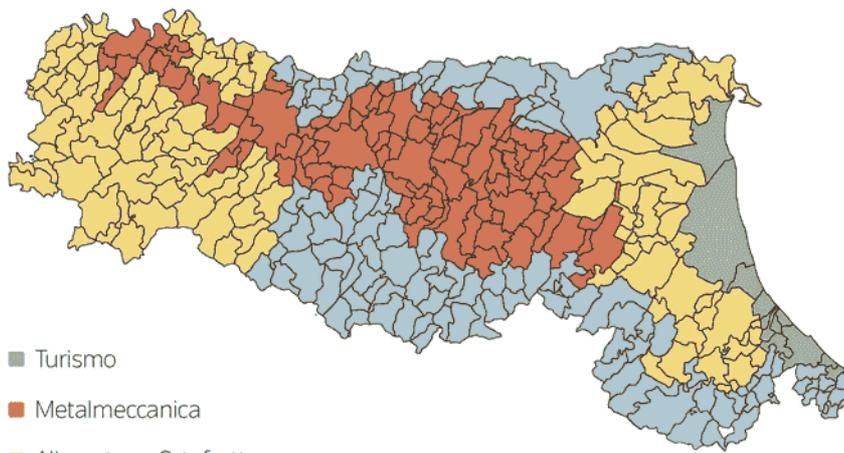
«C'è interesse, abbiamo interlocuzioni con società straniere e ci sono investimenti importanti di società nostre che vogliono fare cose innovative, quindi la legge sull'attrattività non sembra sia stata fatta solo per gli stranieri».

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficilmente torneremo alle produzioni di massa. Abbiamo buone possibilità, dobbiamo capire bene dove andare

## La mappa dell'economia



- Turismo
- Metalmeccanica
- Alimentare-Ortofrutta
- Agricoltura-Allevamento



Peso: 42%